

*Chiesa
Noviziato*

COLLEGIO SALESIANO "S. CARLO",

BORGO S. MARTINO

(Alessandria)

5 Maggio 1952

Carissimi Confratelli,

Sabato, 2 Maggio, alle ore 21,30 passava a miglior vita il

Confr. Coadiutore SIMONE GIUSEPPE

professo perpetuo

Da parecchi mesi era sofferente per una malattia che gli procurava acuti dolori e non gli dava requie giorno e notte. Venne più volte consigliato a sottoporsi ad una operazione chirurgica, nella speranza almeno di un lenimento alle sue sofferenze, ma egli non sapeva decidersi. Finalmente acconsentì ad essere trasportato a Torino, all'Ospedale Cottolengo, da lui scelto spontaneamente per avere maggior comodità di compiere le sue pratiche di pietà. Purtroppo però il male aveva già fatto tali progressi, che i sanitari non giudicarono di poterlo operare e lo tennero per qualche giorno in osservazione. Nel giorno del suo trapasso nulla faceva sospettare della catastrofe imminente: aveva ricevuto la visita del Direttore dell'Oratorio; una sua nipote l'aveva assistito fino alle otto di sera, e l'aveva lasciato alquanto agitato, ma pienamente in sé. Verso le otto e mezzo un collasso cardiaco fece accorrere infermieri e sacerdote: gli furono amministrati gli ultimi sacramenti e alle nove e mezzo serenamente spirava.

Aveva 73 anni, compiuti da pochi giorni, essendo nato in Torino il 21 Aprile 1879.

Un vago ricordo mi richiama alla mente la sua figura di giovinotto già maturo in mezzo a noi, suoi piccoli compagni, entrati assieme all'Oratorio di Torino nel lontano 1895. Poi lo perdetti di vista per parecchi anni: egli era passato a San Giovanni tra i Figli di Maria, ma dopo qualche tempo, per consiglio del Direttore, che ammirava la sua ingegnosità in ogni genere di lavori, decise di consacrarsi alla vita salesiana come Coadiutore.

Fece il Noviziato a S. Benigno e là dopo la professione religiosa, lavorando nel mulino, ebbe il braccio sinistro afferrato da una cinghia e maciullato, per cui dovette subirne l'amputazione.

Quella disgrazia mentre lo costringeva a cambiare genere di occupazioni, stese sul suo animo un velo di mestizia che l'accompagnò per tutta la vita, rendendolo sensibilissimo per i mali altri e compassionevole ai dolori dei confratelli e familiari.

Incaricato della contabilità dei laboratori si accinse con tanto zelo a questo nuovo genere di lavoro, da diventare in breve competentissimo e apprezzato e desiderato a fianco delle nostre scuole professionali: fu così che da S. Benigno passò a Sampierdarena, poi alla Spezia e nel 1925 ci ritrovammo assieme a Novara. In pochi mesi organizzò un sistema così semplice ed esatto di registrazione, che qualsiasi confratello, anche il più digiuno di contabilità, poteva eseguire con sicurezza operazioni di incassi e pagamenti, senza timori di incorrere in errori od omissioni.

Rimase a Novara fino al 1949 e poi passò a Borgo S. Martino, ove ci incontrammo per la terza volta nella vita salesiana. Ormai l'età non gli permetteva più occupazioni di tavolino e venne addetto alla portieria. Compiva con scrupolo e con grande affabilità la nuova mansione, lasciando in quanti l'avvicinavano l'impressione di grande bontà e rettitudine.

Nei lunghi colloquî che a quando a quando intrecciavamo, rievocando le vicende passate, affioravano malgrado la sua umiltà, le virtù più belle che ornavano il suo animo: una fede profonda, una carità tutta fatta di premure e di compatimento, un desiderio vivissimo di una sempre maggior fioritura della nostra Congregazione e di una più perfetta organizzazione nel campo amministrativo, cosa che aveva sempre formato l'assillo del suo cuore nel periodo più attivo della sua vita.

Partendo la mattina del 24 aprile dal Collegio, a noi, che assiepati attorno all'auto gli auguravamo un felice ritorno, disse sorridendo mestamente: « Arrivederci in Cielo ». E fu profeta. Lo rivedemmo cadavere a Torino, già collocato nella bara, la mattina del 5 maggio. La messa e l'ufficiatura funebre ebbe luogo in Maria Ausiliatrice. Celebrava il Signor D. Modesto Bellido del Capitolo Superiore: vi assistevano i parenti, i Superiori dell'Oratorio con a capo il Signor D. Ziggotti, tutta la comunità degli studenti e una larga rappresentanza venuta col Direttore da Borgo San Martino. Dopo il rito funebre l'accompagnammo pregando al Camposanto, ove ora riposa in unione a tanti buoni confratelli che egli conobbe e che l'hanno preceduto nell'eternità.

Confido che Egli ormai goda il premio del suo lavoro, delle sue virtù e delle sue sofferenze: tuttavia lo raccomando alle vostre fraterne preghiere di suffragio.

Ringraziandovi, vi prego di un memento per questa casa e pel vostro

aff. in C. J.

Don GIOVANNI CANALE
Direttore

~~Atmospheric~~

~~atmospheric~~

~~atmospheric~~

~~atmospheric~~

~~atmospheric~~

~~(atmosfera) ontaram a oceano~~
~~COLLEGIO "S. ONTARIO" CABO~~

COLLEGIO SALESIANO "S. CARLO",
BORGO S. MARTINO (Alessandria)

STAMPE

Signor

Direttore

Villa Moglia

Ghisi Noviato